

## ***Museo e identità sociale. Proposte di mediazione culturale***

**A cura di Marina d'Amato, Le lettere, Firenze, 2012**

Questo studio si pone l'obiettivo di leggere l'opera d'arte in quanto frutto di un processo storico, sociale, economico e politico. Per definire l'unicità di un'opera d'arte è infatti necessario identificarla e osservarla in relazione ad un contesto. Il museo, da sempre considerato custode del passato e tempio del sapere, soddisfa l'esigenza di fusione degli orizzonti. Ma perché i musei nonostante il loro centrale ruolo nella costruzione della conoscenza spesso non riescono a suscitare l'interessere del visitatore? Come si può indurre a considerare l'opera come una parte fondamentale della nostra identità? Il libro cerca di rispondere a queste domande, soprattutto attraverso l'analisi del processo sociale che permette all'oggetto artistico di assumere il suo status. Bisogna quindi considerare l'opera non solo come il risultato del lavoro del genio ma come prodotto della collettività. Il libro propone un percorso museale prendendo in esame alcuni musei, fra i quali la Galleria nazionale d'arte Moderna e contemporanea, luogo privilegiato di sperimentazioni interdisciplinari.

***Semiotica dei nuovi musei,*  
di Isabella Pezzini Laterza, Bari, 2011**

*“Considerato a lungo un'istituzione del passato, oggi il museo conosce una straordinaria fortuna, ma in una forma profondamente rinnovata”.* Gli aspetti innovativi del museo sono vari, l'architettura con cui si confronta con la città cosmopolita e multiculturale, l'allestimento, il rapporto con i pubblici. Il museo non è più un semplice contenitore di opere ma un luogo di incontri e scambi continui tra opere, pubblico, città, mercato, bisogni e mode del tempo.

Il volume prende in esame alcuni esempi come il museo dell'Ara Pacis a Roma di Richard Meier, prima opera di architettura contemporanea nel centro storico della capitale; Punta della Dogana di Tadao Ando e Fondazione Vedova di Renzo Piano a Venezia, due diversi modi di affrontare il restauro di luoghi antichi destinati all'arte contemporanea; il museo di Quai Branly a Parigi di Jean Nouvel, in cui l'arte e il patrimonio culturale non occidentale confluiscono in un'isola urbana dove allestimento e collezione formano un tutto unico; il Museo Ebraico di Daniel Libeskind e il monumento alle Vittime dell'Olocausto di Peter Eisenman a Berlino, due opere-monumento in cui il visitatore è coinvolto anzitutto a livello corporeo ed esperienziale; la nuova chiesa di Renzo Piano per Padre Pio a San Giovanni Rotondo.

***L'architettura dei musei*  
di Alessandra Criconia, Carocci, Roma, 2011**

Il museo è una tipologia architettonica che ha subito profonde modificazioni. Pur continuando ad essere il luogo dove vengono conservati ed esposti quegli oggetti ai quali la società ha attribuito un valore speciale, esso ha acquisito nuove vesti ed è diventato scultura urbana e nuova piazza pubblica della città. La severa monumentalità del museo dell'Ottocento è stata lasciata alle spalle e i nuovi musei - dal Guggenheim Museum di Bilbao alla Tate Modern, dal museo di Kanazawa al Quai Branly, dal MAXXI al MACRO di Roma - si distinguono per la loro singolarità. La varietà dei musei non va però intesa soltanto come l'indice di un nuovo ruolo urbano. Essa è anche il segno di un diverso rapporto tra contenitore e contenuto, ovvero tra forma dell'edificio e oggetti in esso raccolti, che contraddice l'idea del museo come tipologia e modello unico e sempre valido. Ciò che contraddistingue l'architettura del museo, in particolar modo quella contemporanea, è l'assenza di registri compositivi precostituiti. Il volume ripercorre le tappe più significative dell'evoluzione dell'architettura del museo, dagli studi dell'architetto della Rivoluzione Etienne-Louis Boullée fino

ai musei di ultima generazione, e ne individua alcune morfologie ricorrenti senza trascurare il fatto che, tra gli edifici pubblici, il museo è quello che più di ogni altro riflette la società alla quale appartiene.

***Educare al patrimonio in chiave interculturale. Guida per educatori e mediatori museali***  
**a cura di S. Bodo, S. Mascheroni, Fondazione Ismu, Collana "Strumenti"**

Questa Guida si propone quale “manuale” essenziale in cui i concetti, le acquisizioni, i principi e le indicazioni di metodo (la teoria) – che costituiscono gli approdi della ricerca e del dibattito più recenti, individuati in quanto ritenuti forti di significato e di potenziale generativo – sono sostenuti da testimonianze ed esempi, estratti di progetti realizzati, riferimenti a cosa si fa, come si fa. Non solo quali “tesi” di quanto proposto e ragionato, ma per giungere alla creazione di una guida partecipata, che restituisce il senso di corralità proprio dell’approccio interculturale, di metodo e di azione.

L’assunto di fondo è ritenere l’educazione in chiave interculturale quale pratica da esercitare con rigore e sensibilità, che mette in dialogo la Storia e le storie, il sapere del patrimonio, l’autorevolezza scientifica della ricerca e il sapere di ognuno, al fine di costruire una relazione sempre nuova e attuale tra il patrimonio (musealizzato e diffuso, materiale e immateriale, passato e contemporaneo) e ogni persona.

Il testo è suddiviso in tre capitoli: un primo essenziale quadro di riferimento per condividere concetti e principi; una riflessione sulla progettazione, il valore del partenariato tra istituzioni diverse, gli snodi essenziali della struttura progettuale, dalla formazione degli operatori alla valutazione, precisando concetti e suggerendo strategie, individuando inoltre chi sono gli esperti dell’educazione e della mediazione; un’ultima parte sulla testimonianza degli attori, che restituiscono riflessioni, frammenti di progetti, ognuno in rappresentanza del proprio contesto e osservatorio professionale e istituzionale: il mediatore museale, l’insegnante, l’artista, il responsabile dei servizi educativi, l’esperto in narrazione...